

sabato 11 agosto 2001

lo sport

rUnità 17

flash dal mondo

PASSAPORTI

La Fifa chiede clemenza Per Recoba via libera in Uefa

Schiarita sul fronte dei passaporti. Si è mossa la Fifa, che ha raccomandato alle federazioni nazionali di usare una certa clemenza verso quei giocatori che non possono accettare trasferimenti internazionali perché sospesi a causa di vicende riguardanti passaporti falsi. Una decisione che, fra i beneficiari, avrà l'interista Recoba, il quale potrà di conseguenza giocare in Coppa Uefa. La Fifa precisa di aver preso questa decisione per «evitare discriminazioni».



MERCATO

“La Roma vicinissima a Schiavi” In Argentina non hanno dubbi

Sono sempre più pressanti le voci a Buenos Aires che vorrebbero imminente l'accordo fra Roma e Boca Junior per il passaggio in giallorosso del difensore Rolando Schiavi (28 anni), valutato una decina di miliardi. Intanto Riccardo Sogliano, dt del Genoa, è atteso oggi a Buenos Aires per definire l'acquisto del colombiano del River Plate Mario Yepes (25 anni). Il Genoa sarebbe interessato anche al giovane fantasista del River Andres D'Alessandro (19 anni) che è stato uno dei protagonisti della vittoria biancoceleste nei recenti mondiali under 20.

ARBITRI

Largo ai giovani e fuorigioco soft Le novità per la stagione in arrivo

Largo ai giovani arbitri nel campionato che sta per cominciare e addio al fuorigioco passivo. Sono le novità arbitrali della prossima stagione. A dare l'accesso alle gare di serie A anche ai fischiati meno esperti sarà l'ampliamento della fasce utilizzate per il sorteggio arbitrale. Quest'anno - e la notizia è stata ufficializzata dal presidente dell'Aia Tullio Lanese a Sportilia - le fasce saranno invece quattro. Altra linea guida sarà quella della tutela dal gioco duro, che verrà sanzionato duramente, per difendere i calciatori

CICLISMO

Armstrong rinuncia alla Spagna Assente a San Sebastian e Vuelta

Lance Armstrong non parteciperà alla Vuelta di Spagna, in programma dal 9 al 30 settembre prossimi. Lo ha annunciato ufficialmente il direttore sportivo della sua squadra, la Us Postal, Johan Bruyneel. Il campione statunitense disserterà anche la Classica di San Sebastian di oggi valida per la Coppa del mondo, perché «non ha potuto allenarsi a causa dei festeggiamenti che in Usa gli hanno riservato dopo la terza vittoria al Tour de France». All'appuntamento basco mancherà anche Marco Pantani.

Perrone, quella medaglia vinta due volte

Edmonton: l'azzurra allunga e viene ripresa, ma allo sprint conquista il bronzo nella marcia

Daniele Fiasconero

EDMONTON Se c'è un Dio della marcia, beh per un attimo si è distratto. Ma solo un attimo però, perché all'ultimissimo momento si è accorto che qualcosa non quadrava ed ha rimesso tutto a posto. Tutto questo è successo nella 20 chilometri di marcia femminile, dove l'azzurra Elisabetta Perrone si è messa al collo una medaglia di bronzo che per alcuni, lunghissimi, attimi si è svista sfilare dal collo da una avversaria che l'aveva braccata per buona parte della gara.

Ma andiamo con ordine. In Canada, Betty Perrone era una delle favorite per una medaglia. Veniva dalla delusione della ingiusta squalifica subita ai Giochi di Sydney, quando stava trionfalmente marciando sull'oro. Non è stato facile per la bella ragazza piemontese («Ma a 20 anni mi sono trasferita a Firenze per studiare all'Isf, e per 20 giorni al mese sono a Saluzzo, dove vive il mio allenatore, Sandro Damilano») ritrovare le motivazioni e la convinzione per continuare.

Ci è riuscita, presentandosi in gran forma a questi Mondiali. «Ma non sono quella di Sydney» ha precisato alla vigilia. Ed era vero. Quando la russa Olimpia Ivanova ha lanciato il suo attacco, Betty ha preferito lasciarla fare, scivolando anche all'ottavo, nono posto. «Sino al decimo chilometro non sono mai riuscita a marciare sciolta e rilassata. Poi mi sono ripresa. Se fossi stata nella stessa condizione dello scorso anno, avrei potuto lottare per l'argento. Impensabile l'oro. La Ivanova era veramente irraggiungibile».

Poi, piano piano, superato un piccolo momento di crisi, ha cominciato la rimonta, mentre la giuria (nessuna polemica questa volta, «forse abbiamo imboccato la strada giusta», il commento della protagonista) ha cominciato a cominare diverse squalifiche, favorendo così anche la rimonta della Perrone.

Alle sue spalle rinveniva l'altra russa Nikolayeva, che guadagnava metro su metro. All'ingresso dello stadio, mentre la Ivanova terminava in 1h27'48", iniziava la terrificante rimonta. «Sapevo che stava guadagnando terreno» dirà più tardi la Perrone «ma all'interno dello stadio ho perso ogni riferimento. Non sentivo nulla e sullo schermo gigante non era inquadrata. Mi sono resa conto che l'avevo alle spalle nel momento in cui mi ha



Betty Perrone al traguardo della 20 km: un riscatto dopo la squalifica a Sydney

appaiata. Ho resistito, abbiamo anche sgomitato. Non avrei mai immaginato di dover arrivare alla fine di una 20 km ed essere divise da un solo centesimo».

Alla fine giungeva la squalifica della russa che permetteva ad Erica Alfriedi, compagna di allenamenti, di ottenere il quarto posto, l'identico piazzamento dei Giochi di Sydney. L'ottava piazza della piccola e indistruttibile Annarita Sidoti completava un succes-

so di squadra notevole. Un successo maturato nella consapevolezza di aver lavorato in modo egregio per tutto l'anno: «Da dicembre a fine luglio» spiega la Perrone «in allenamento abbiamo percorso circa 4100 chilometri. Lo scorso anno io ne ho fatti 6000». Il bronzo iridato è nata a Camburzano, provincia di Vercelli, 33 anni fa ed con la atletica ha cominciato correndo. Poi, quando si è rotta un piede, a 18 anni, ha provato la specialità del

“tacco e punta”, scoprendo di essere piuttosto brava. Ora vive a Firenze dove ha comprato casa. Ma con la compagna di allenamenti Erica Alfriedi, trascorre circa 20 giorni al mese a Saluzzo, in provincia di Cuneo. In alcuni appartamenti, è stato creato un vero e proprio centro della marcia. Sotto la supervisione di Sandro Damilano, fratello e tecnico del grande Maurizio, oro ai Giochi di Mosca '80 e campione mondiale nell'87 a Roma e nel '91 a

Tokyo, alcuni ragazzi e ragazze in una sorta di clausura si allenano duramente. «È una specie di famiglia» racconta divertita Betty Perrone «Io sono la mamma, Erica la zia, Elisa (Rigaud, diciottenne che ha vinto i campionati europei under 23) e Ennemosei i bambini. Sandro è il nonno, Pericelli (un altro marciatore) lo zio, Tosi (il massaggiatore) è l'altro nonno. E quando sono stanca o un poco depressa, Erica provvede a preparare qualcosa di buo-

no. È un'ottima cuoca».

«Sono ricette che ho imparato da mia nonna» Erica è veneta «e mi piace cucinare. Cosa preparerò per festeggiare questo terzo posto? Una vera specialità: risotto alle fragole».

Per il dopo mondiali le ragazze pensano di regalarsi una bella vacanza. «Qualche giorno all'Elba». Poi si va per ricominciare. «L'obiettivo sono le Olimpiadi di Atene 2004». Dopo, forse, si potrà anche smettere.

la storia

Angela, il bello dell'ultimo posto «Sono venuta qui per partecipare»

EDMONTON Le due facce della marcia sono quelle di Betty e Angela. Sorride e si toglie un peso l'italiana, raccoglie un applauso che vale l'oro l'altra, che ha finito la sua fatica

con un distacco abissale. Quando è entrata nello Commonwealth Stadium, per percorrere le ultime centinaia di metri della 20 km di marcia, Angela Keogh ha accelerato il

passo. Sola sulla pista, è stata accolta da un pubblico in delirio che le ha tributato una vera e propria ovazione, accompagnandola negli ultimi metri fino al traguardo, che la russa Olimpia Ivanova aveva tagliato 40 minuti prima, vincendo l'oro e certo meno applausi.

L'atleta dell'Isola Norfolk (2.500 abitanti, amministrata dall'Australia) è sembrata sorpresa: «Non potevo credere che quegli applausi fossero per me» ha dichiarato, aggiungendo che non è riuscita a far segnare il suo miglior tempo personale - e record del suo minuscolo paese (1:58.32) - ma comunque è arrivata fino in fondo ed era quello che voleva. Forse memore di De Coubertin, ha aggiunto: «Ero venuta per partecipare, non per vincere».

Angela Keogh, 39 anni, è nata a Londra ma a 11 anni è partita per il giro del mondo. Le capitò di fermarsi sull'isola di Norfolk, eli si innamorò di uno dei discendenti di Fletcher Christian, che aveva guidato l'ammutinamento del Bounty. L'ha sposato e ora vive sull'isola del Pacifico meridionale e corre per i suoi colori.

ELISABETTA PERRONE	
<ul style="list-style-type: none"> ● Nata a Camburzano (Vercelli) ● il 9 luglio 1968 (33 anni) ● Società: Forestale ● Allenatore: Sandro Damilano ● Presenze in nazionale: 33 ● Detiene il record italiano sui 20 Km: 1h27'09" ottenuto a Dudince (Slovacchia) il 19/5/2001 in Coppa Europa 	
Curriculum	
<ul style="list-style-type: none"> ● Argento ai Giochi Olimpici di Atalanta '96 nella 10 Km ● Argento ai mondiali di Goteborg '95 nella 10 Km ● Sei titoli italiani: 5.000 metri: '94-'96-'97 	
<ul style="list-style-type: none"> ● 10 Km '94-'95 ● Edmonton 2000 indoor '98 	
Athletics W Championships	

Vela, Mascalone ok nel mondiale

PALMA DI MAIORCA Continua il momento magico di Mascalone Latino, vincitore al suo varo della Coppa del Re in Spagna. Nel mondiale IMS-50 (piedi) la barca di Vincenzo Onorato, stratega Vasco Vascotto, ha fornito una superba lezione di regata vincendo la prova (due regate a bastone) nonostante il forte vento di nord-est, fino a 20 nodi, che soffiava nella baia di Palma e risalendo al terzo posto, pronta a lottare per il podio. Mascalone Latino ha preso la testa della regata dopo che alla seconda partenza tre barche, compreso il Cam - che finora era in testa in classifica generale - hanno dovuto ripartire per una penalità. Nella seconda regata, Cam ha fatto una serie di errori tattici e di manovre arrischiate per seguire i cambiamenti di vento e alla fine è stato scavalcato da Brava. Mascalone Latino ha chiuso terzo, a soli sette centesimi dalla barca di Fernando Leon.

Catania, sotto al vulcano il motoraduno internazionale: l'eruzione ha costretto gli organizzatori a cambiare il programma, ma la passione per le due ruote è più forte della paura

Easy Rider sfida la lava: centauri europei in sella sotto all'Etna

Gabriele B. Fallica

CATANIA Ha preso il via, nonostante le preoccupazioni derivanti dall'eruzione vulcanica, il 25° Motoraduno internazionale dell'Etna che è partito da Belpasso, una cittadina che è sovrastata dal cratere del vulcano.

A questa edizione - come vuole la tradizione della manifestazione, rigorosamente non competitiva - hanno preso parte, sin dal primo giorno, centinaia di centauri arrivati sull'isola dal resto dell'Italia, ma anche da Francia, Belgio, Germania e Svizzera. Le maggiori preoccupazioni degli organizzatori sono venute ovviamente dal cratere dell'Etna. Infatti, organizzare un giro attorno al vulcano in eruzione, attraverso i caratteristici paesi etnei, non è stata una di certo una cosa semplice. I programmi relativi alle quattro giornate di raduno sono stati modificati, riscritti, ristampati praticamente ogni vol-

ta che la colata lavica si avvicinava maggiormente alla città di Nicolosi che dista pochi chilometri da Belpasso.

Molte, dunque, le preoccupazioni per chi ha predisposto le tappe, i punti di ristoro, gli stand necessari alla buona riuscita della manifestazione. Tutti questi nodi sono stati via via portati a quote più basse. Con relativi imbarazzi di chi ha dovuto disdire centinaia di prenotazioni per i ristoranti siti sul vulcano.

L'eruzione ha causato disagi anche ai partecipanti, specie a coloro i quali - provenienti dall'estero o dal nord Italia - hanno dovuto organizzare e programmare le ferie con mesi di anticipo.

Il motoradunista Carmelo De Luca del Moto Club Centauro proviene dalla Svizzera, Berna, e afferma che «è affascinante affrontare un viaggio così lungo. Certo l'eruzione del vulcano ha suscitato molta insicurezza poiché non sapevamo se il



Appassionati di moto da tutta Europa per il raduno di Belpasso

motoraduno venisse organizzato o no. C'era un po' di tensione anche perché avevamo programmato le vacanze da un anno proprio per venire qui».

Infine, dopo le rassicurazioni sul fatto che il motoraduno si sarebbe svolto regolarmente, la partenza per la Sicilia. Tuttavia, un rischio da non sottovalutare viene dalla cenere vulcanica che ha ricoperto le strade di numerosi paesi etnei. Percorrerle non è affatto agevole per i motoradunisti, poiché gli pneumatici tendono a slittare ed inoltre la polvere che viene sollevata dai copertoni delle moto impedisce una buona visuale.

Problemi però che i partecipanti superano volentieri, pur di prendere parte a quella che è considerata una manifestazione storica del motoradunismo internazionale, come conferma Virginio Garelio, Motoclub Asti 2000, il quale ribadisce di non temere l'Etna, perché «l'importante è il raduno». Ieri le moto sono parti-

te da Belpasso alla volta di Capo D'Orlando e da lì sono tornate nel paese etneo. Oggi arriveranno a Catania dove, solitamente, avviene un grande fenomeno di aggregazione: alle centinaia di radunisti regolarmente iscritti si uniscono migliaia di motociclisti della provincia.

Una fiumana di motori rombanti che attraversa la via Etna, la strada principale di Catania, per fermarsi davanti al Duomo. Fra i tanti paesi etnei la palma dell'esclusiva va a Nicolosi, dove il gruppo farà solo una breve sosta. Ai partecipanti andranno coppe e targhe assegnate per 16 categorie riguardanti gli iscritti, il tipo di moto, le distanze di provenienza e perfino il look del centauro. In contemporanea al motoraduno vengono organizzate anche altre manifestazioni, quali il raggruppamento delle moto d'epoca, il rendez-vous delle forze dell'ordine e concorsi fotografici il cui tema - neanche a dirlo - è ovviamente sua maestà la moto.